

Il presidente sdrammatizza la sconfitta. Gaidar spacciato

# Eltsin: «Elezioni ok Comunisti solo il 20%» «Non possono fermare le riforme»

Eltsin non ha paura dei comunisti. «Sono solo il 20%», dice intervenendo a risultati ormai chiari. Secondo i calcoli del presidente non hanno la maggioranza alla Duma per aprire una stagione di forti scontri. Ai comunisti e ai loro alleati andranno 192 seggi, ai loro avversari liberali 130 e 50 seggi di Zhirinovskij e i 77 degli indipendenti faranno da regolatori degli scontri. Esce di scena Gaidar il suo partito «Scelta della Russia» non supera la barriera del 5%.

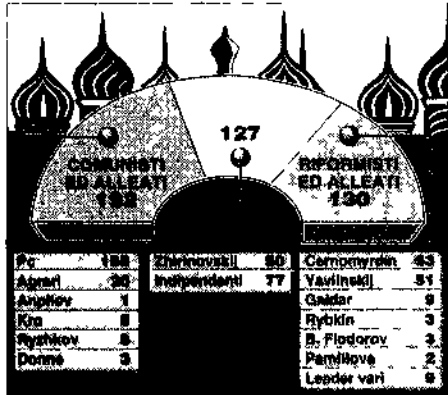
DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

Mosca. Nessuna preoccupazione. «Dopotutto i comunisti hanno solo il 20%», Eltsin interviene a tre giorni dalle elezioni e rassicura il resto del mondo. «Non abbiamo ragioni da preoccuparci», ha detto dalla casa di cura di Baryk. La maggioranza della Duma sta sulla via democratica e antieranno le riforme. La prima parte dell'affermazione è vera: anche Zjuganov ha dimostrato di accettare la via democratica partecipando al confronto elettorale secondo le leggi del suo paese. La seconda parte del discorso è un po' meno vera poiché alla Duma saranno di più quelli che non amano le riforme. Abbiamo calcolato il numero dei seggi che in questo momento dello spoglio sono stati già distribuiti (nelle proporzionali 173 su 225, nelle uninominali 223 su 225). I comunisti e i loro alleati hanno 192 uomini e liberali e i loro alleati 130. Poi ci sono i 50 seggi di Zhirinovskij e i 77 degli indipendenti. Gli uni e gli altri possono essere riaccolti da ciascuno dei due schieramenti. Ma se è più probabile che lo siano nell'area liberale che in quella comunista. Nel senso che la maggioranza degli indipendenti è pro riforme e lo stesso Zhirinovskij ha votato nella Duma passata più a favore del governo che contro di esso. La battaglia dunque è tutta da giocare. E questo lo ha spinto Eltsin a mostrarsi ottimista. «Sono sicuro», ha detto, «che anche i russi nella stragrande maggioranza non si pronunciano per il comunismo il 20% è soltanto il 20%». In alcuni paesi compresi quelli della Csi ci sono più comunisti nei parlamenti che in Russia. Ma si trovano vie di collaborazione per un normale sviluppo democratico. La strada ideologica marxista è disattesa per i russi e la Russia e non consentiremo che passi. Il Pcu ha in realtà il 21%

colgono o si respingono. Il leader comunista si riferisce all'intervento di Satarov, analista di Eltsin che diceva che al massimo si possono offrire al Pcu i ministeri dell'Agricoltura e della protezione civile. Zjuganov ha annunciato che nella prossima Duma la sesta la cui prima seduta si svolgerà il 16 gennaio del 1996 si occuperà per prima cosa della crescita dei prezzi e della questione fiscale. E poi ha ripetuto le priorità del suo partito: unire i produttori nazionali, approvare nuove leggi per l'ordine pubblico e attivare il meccanismo che cancella l'accordo di Belovezskje che dissolse l'Urss. «E' iniziata la campagna che porterà al potere un presidente patriota», ha concluso Zjuganov.

Alla campagna presidenziale non partecipa un membro di Gaidar, il leader di Scelta della Russia, il grande sconfitto di queste elezioni. Nonostante il successo moscovita, il partito delle riforme liberali è stato travolto nel resto della Russia. Fino all'altra settimana i voti sotto l'etichetta al 18%, ma ora era scesi al 11% superati dalle scorse al 115. Fu comunista di Anuplov al 157 dal 140 di Lebed al 414. E' ormai certo che Scelta non sarà presente al parlamento. Alcuni suoi uomini si sono mossi per chi sono passati nelle uninominali. Ma non possono nemmeno costituire un gruppo (sono necessari 45 deputati) e i comunisti non sono Gaidar a guidarli perché non aveva previsto nessuna via di salvezza e non si era presentato nel confronto un candidato alle presidenziali. Esce così il politico più battistrada di massa dopo Gorbaciov. Ha rappresentato la maggioranza del voto cattivo della riforma: quello dei soliti trasformisti in carta stampata, dei burocrati non pagati delle carriere spazzate via. Così come Gorbaciov rappresentò l'uomo che distrusse l'impero.

Non presenteremo un nostro candidato alle presidenziali. Lo dice Gaidar. «Non vogliamo che il fronte democratico si indebolisca oltre il normale». Yavlinskij ha fatto il tentativo che non si era mai fatto con lui. Ha già avanzato la sua candidatura. Deve però segnare i voti di Zhirinovskij e quelli di Zjuganov e non è facile. Il primo è un forte oppositore e il secondo il suo elettorato non potrebbe mai.



che hanno dato la preferenza a Zjuganov sono: Dagestan (56%), Adigheta (42%), Uvaysia (35%), Bashkiera (21%), Buriatia (27%), Altai di montagna (25%). Le aree governative, quelle che hanno votato Zhirinovskij sono: Cecenia (49%), Inguscetia (30%), Tatarstan (28%), Kabardino-Balkaria (21%), Mosca (20%). Una sola regione di Zhirinovskij il Primorje (Vladivostok). E due quelle di Yavlinskij: la Kamchatka e il territorio Zjuganov in un'elezione conferenza stampa non ha potuto applicare le leggi del marxismo ma di posti al governo. Il Cremlino discute in questi giorni l'argomento. Ha detto: «ma non è così che si fa. Ci siamo uniti e ci fanno delle proposte. E ci siamo



Il presidente uscente Lech Walesa durante la conferenza stampa dell'altra sera

A due giorni dalla sua uscita di scena scatenò la bagarre ai vertici dello Stato

# Varsavia, la guerra di Walesa

## «Il premier Oleksy fece la spia di Mosca»

Walesa (che sabato cederà la presidenza al post-comunista Kwasniewski, vincitore delle elezioni) attacca il governo Oleksy, facendo trapelare presunte rivelazioni sui rapporti del premier con i servizi segreti di Mosca. Oleksy replica accusando quelle alte cariche dello Stato (Walesa) che non sanno uscire di scena in maniera dignitosa. «Una settimana fa mi proposero di mettere tutto a tacere se mi fossi dimesso. E gente accettata dall'odio».

NOSTRO SERVIZIO

Varsavia. Colpo di Stato, colpo di testa, colpo basso? Sconcerto, confusione in Polonia sulla natura della clamorosa iniziativa di Lech Walesa, presidente in carica ma in partenza, dopodomani di passare le consegne ad Aleksandr Kwasniewski che ha battuto nelle elezioni del mese scorso. L'altra sera Walesa ha convocato una riunione straordinaria dei vertici delle due Camere della Corte suprema e della Corte costituzionale per discutere la grave situazione creata dalla denuncia di uomini contro gli interessi fondamentalisti del paese che sarebbero stati commessi da un alta personalità dello Stato. La denuncia era stata appena presentata al tribunale militare dal ministro degli Interni dimissionario Andrzej Milczanowski. La personalità in questione fu il primo a sapere con ben pilotate

poteri da Walesa a Kwasniewski. Vane dunque le interpretazioni sulla mossa di un ex leader di Solidarnosc. Forse, staccando il piumino attorno ad Oleksy puntava a un estremo ad impedire l'insediamento di Kwasniewski fra due giorni alla guida dello Stato. Oppure più semplicemente voleva dare avvio in maniera eclatante ad una campagna anti-establishment che presumibilmente continuerà come capo dell'opposizione nei mesi prossimi.

Ma c'è anche un'altra spiegazione che riguarda uno specifico interesse personale di Walesa nella vicenda. La «bomba» Oleksy è scoppiata infatti assieme ad un altro scandalo che coinvolge direttamente il premio Nobel. Si tratta di imposte che avrebbe dovuto versare in rapporto ad un milione di dollari percepito nel 1989 come diritti per un film girato in America sulla sua vita. L'amministrazione fiscale di Gdansk, la città dove Walesa ha abitato sino alle elezioni del 1990, che lo portò al Belvedere, ha avviato le procedure per il recupero delle imposte e degli interessi legati evasi dal presidente uscente. Se con alcune stime la somma si aggira sui trecentomila dollari, Walesa ha sempre sostenuto di avere già versato le tasse dovute per quel compreso negli Stati Uniti. Quanto ai suoi obblighi fiscali verso lo Stato polacco, essi sarebbero stati smentiti a suo giudizio perché la somma gli fu data a titolo di dono. Questa tesi è però smentita a quanto pare dai documenti in possesso del fisco secondo cui non si tratta di un dono ma di veri e propri onori.

Il premier greco costretto di nuovo ad una respirazione artificiale

# Papandreu si aggrava

Atene. Il pesante il clima al centro e a noi l'ingaggio di Olyssio di Ateni dove il premier greco Andreas Papandreu è ricoverato da un mese. L'ultimo bollettino medico parla per la prima volta dopo 15 giorni di un aggravamento della situazione. Sempre secondo il bollettino esistono sospetti che di una nuova infrazione non meglio precisata, ma gli esami di laboratorio non hanno ancora confermato questa ipotesi. Papandreu respira sempre con l'ausilio di un respiratore artificiale mentre continuano le cure mediche e la terapia antibiotica. Secondo la stampa greca il medico ha detto che in caso di una nuova infrazione, il apparato polmonare di Papandreu non potrebbe reggere perché ormai abituato dalle alte dosi di antibiotici somministrategli. I medici hanno comunque affermato che il premier ha trascorso una notte tranquilla. Intanto il ministro dell'informazione e portavoce governativo Tole

makos Hytiris ha smentito la notizia apparsa ieri sulla stampa greca secondo la quale si era stato in ospedale un litigio fra i figli di Papandreu Nicos e Yulios e la terza moglie del premier Dima. Il secondo giorno di degenza Papandreu accusava Dimitri di aver fatto ricoverare il padre e aver agito con ritardo all'ospedale con il risultato di aver ulteriormente aggravato la sua salute. La smentita del ministro non ha avuto convinto più del tutto. Da alcuni giornali hanno televisivo con il ministro a bordo di un elicottero di famiglia che si dice si era mosso contro l'altra moglie di Papandreu. L'ambasciatore Dimitri è con il ministro al momento di andare al ministero del Psiok. Il Psiok come fra i suoi dirigenti che accusano l'avvicinato Nestor di aver creato una cortina impenetrabile attorno al marito premier e di aver spedito uomini di sua fiducia a non parlare più dei giornali e di alla destra che i giornali non

magino. La coppia presidenziale in un banchetto si è sparsa in un pagliaccio e uscì di Dimitri. Un litigio con il ministro Andrias in questi giorni. Per quanto riguarda i costi della società di sigillatura generale del Psiok, il Psiok Skandalidis ha creato un'azienda di servizi di sicurezza del Psiok. Per quanto riguarda il Psiok, il Psiok Skandalidis ha creato un'azienda di servizi di sicurezza del Psiok. Per quanto riguarda il Psiok, il Psiok Skandalidis ha creato un'azienda di servizi di sicurezza del Psiok.

Il leader repubblicano chiedeva continuamente favori al presidente

# Archivi Nixon, guai per Dole

Washington. Quattro anni prima che lo scandalo Watergate esplodesse, lo costresse alle dimissioni nel 1974 il presidente americano Richard Nixon aveva gettato il passato dei propri vice e democratici per trovare prova di altri alleati. Qualora il vice scoperto sarebbe toccato al senatore Bob Dole pubblicizzare le sue dimissioni. Il capo degli archivi della Casa Bianca dell'epoca Nixon, da oggi accessibile al pubblico, nessuna rivelazione esplicita, sottolinea il New York Times, ma la possibilità di passare in rassegna una serie di altri molti altri nomi di punta del partito repubblicano, tra cui appunto Dole. L'attuale leader repubblicano al Senato era assente nel 1974, lavorò al presidente Dole dal 1971 al 1973. Il nome di Dole è stato pubblicato pubblicamente scriveva quasi una let

tera al giorno a Nixon per avanzare ogni sorta di richieste, posti di lavoro per amici e alleati, favori che andavano da una legislazione morbida sugli additivi per la benzina prodotti nel Kansas alle telefonate di auguri per amici centenari. Dole chiedeva anche spiegazioni e consigli a Nixon su una serie di argomenti tra i più disparati, dalle riparatrici all'automobile alle conserve fatte in casa, alla posta non giunta a destinazione. Il capo della maggioranza repubblicana e candidato alle prossime presidenziali esprimeva anche il consenso per le scelte di Nixon «voglio che lei sappia», scriveva nel febbraio 1969, «che la brava gente del Kansas è molto colpita dal fatto che lei vada a messa la domenica mattina e che alla Casa Bianca non si servano superlati». Tra i documenti ci sono anche biglietti di ammirazione da parte dell'allora giovane consigliere presidenziale Pat Buchanan, anch'egli oggi tra i massimi leader repubbli-

Washington

# È morta Renata Calabresi

Washington. Renata Calabresi si figura storica della resistenza antifascista in Italia e fondatrice del giornale clandestino «Non invidia» per cui era anche finita in carcere. È morta a 96 anni nella sua casa a New Haven, in Connecticut. Renata Calabresi era nata a Ferrara e dopo la laurea in Lettere nel 1923, aveva cominciato a collaborare all'Università di Roma. Dopo aver fondato e diffuso il giornale «Non invidia» insieme al fratello Massimo Calabresi, era scappata dall'Italia e nel 1940 era arrivata in USA. All'inizio aveva insegnato in varie università americane. Fino al pensionamento nel 1969 lavorò a Newark, in New Jersey, come responsabile di un addestramento dei futuristi. Il fratello era ugnale mente emigrato in USA dove è morto nel 1988.